

I comunisti: “Contro il referendum antidemocratico di Cinque Stelle e Pd”

Pubblicato: Mercoledì 16 Settembre 2020



Se Pd, Lega e Forza Italia sostengono il Sì e fanno rumore i “dissidenti”, **c’è una voce che alla proposta di taglio dei parlamentari oppone un No scolpito nella pietra.**

Sono i comunisti del rinato PCI, che nello scorso weekend sono **scesi in piazza a Gallarate e Busto Arsizio** per far sentire le voci del No. In piazza, a viso aperto, sotto le bandiere rosse: **“Contro il referendum antidemocratico”** è la parola d’ordine. **“Proposto dai grillini e appoggiato dal Partito Democratico”**.

Al Pd viene contestato l’appoggio tutto tattico e opportunistico, motivato dalla necessità di sostenere il governo giallo-rosso, in un ribaltamento delle prime tre votazioni (quando promotori della riforma costituzionale erano Lega e Movimento 5 Stelle).

Se al Pd si contesta l’adesione opportunistica (e non proprio convinta, sembra di capire sentendo oggi la “base” e molti eletti), i comunisti non dimenticano che **il Sì gode di vasto sostegno a destra e anche in questo senso rilanciano la battaglia**: «Ormai è chiaro anche ai bambini – dice **Cosimo Cerardi**, segretario provinciale del PCI – che **una eventuale vittoria del “No” significherebbe non solo la sconfitta del leghista-populista Salvini**, ma anche, ed aggiungerei, soprattutto, **dell’anti-politica del Movimento 5 Stelle**, un anti-politica ben rappresentata da un numeroso stuolo di incompetenti, i pentastellati, che sino al momento hanno dato solo prova di essere firmatari di “atti notarili in differita” incredibilmente attaccati alla poltrona».



Nel merito, poi, il **PCI nella analisi firmata da Cerardi** parla di attacco alla Costituzione che passa attraverso il taglio della rappresentanza dei territori, l’indebolimento dell’azione parlamentare (esempio: le commissioni che si occupano dei diversi temi, per preparare le Leggi, saranno formate da meno membri).

Alla fine quelli del PCI sono tra i pochi, nei partiti, che stanno schierandosi apertamente e collettivamente per il No. Mentre tra i partiti sostenitori del Sì cresce il dissenso, rivendicato apertamente – come nel caso di **Giorgetti** o **Fontana** nella Lega – o in modo sotterraneo.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it